

SC 131/477

51002

CONTROLLO

011000000





*Whitcomb*

REA 0276721 (IND.)

1671198 (Polo)

SC. 131/477



DONO SANVITALE

# I DUE SERGENTI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

**FELICE ROMANI**

MUSICA DEL MAESTRO

**LUIGI RICCI**

*da rappresentarsi*

al Teatro Reale di Parma

**l'Autunno 1851.**



DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N° 1720.*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

22765

SC. 131 / 477



# I DUE SERGENTI

MEZZAGAMBA IN DUE ATTI

TEATRO ROMANO

MUSICA DEL MASTRO

LUGLI 1866

LA RAPPRESENTAZIONE

al Teatro Reale di Torino

il 12 settembre 1866



DELLA BIBLIOTECA DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DI TORINO

GIOVANNI B. NICOLINI

Cont. degli stampati. N. 4750

È sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

73762

Sc. 131/477

## Personaggi

## Attori

IPPOLITO, Sergente in un reggimento francese di linea . sig. *Biagio Bolcioni*  
ROBERTO, altro Sergente amico d' Ippolito . . . . . sig. *Giuseppe Altini*  
MORAZZI, Ajutante Maggiore dello stesso reggimento . . sig. *Francesco Lodetti*  
MEZZAGAMBA, Caporale invalido e Custode delle prigioni militari sig. *Antonio Del Viro*  
GUSTAVO, giovine aspirante di marina . . . . . sig. *Eugenio Manzini*  
LORETTA, nipote di Mezzagamba, fidanzata a Roberto . . sig.<sup>a</sup> *A. Giovanelli Biava*  
SOFIA, moglie d' Ippolito . . sig.<sup>a</sup> *Adele Del Fabbro*

Soldati - Paesani - Villanelle  
Abitanti dell' Isola di Rosez - Marinari.

*La scena è parte nel Castello di Port-Vendre ai confini della Francia e della Spagna, e parte nell' Isola di Rosez poco distante del Castello medesimo.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Vestibolo nel Castello di Port-Vendre.*

*In fondo il mare. Torri nei lati che servono di prigioni militari.*

**Soldati** a varj gruppi seduti qua e là per la scena,  
giuocando alle carte e alla mora.

- I. Asso... dama.  
II. Coppe... spada.  
I. Quattro... tutte.  
II. Cinque... sette.  
**TUTTI** La maggior delle disdette  
Si può dir toccata a me.  
I. Vada il doppio.  
II. Vada... vada...  
**TUTTI** Fante... dama... sette... tre.  
I. Maledette queste carte!  
II. Vada al diavolo la mora!  
**TUTTI** Nulla vale ingegno ed arte:  
Sol nel giuoco il caso è re.  
Su: coraggio; un punto ancora.  
Asso... fante... sette... tre.

## SCENA II.

**Mezzagamba** e detti.

- MEZ.** E così? che confusione?  
Che susurro? che baccano?  
Tutto il dì le carte in mano!  
Urli! strilli da assordar!

*I due Sergenti.*



Oh! cospetto d'un cannone!  
Siete birri o militar?

CORO

Hai ragione; ma...

MEZ.

Tacete:

Io non voglio udir ragioni.

CORO

Ma noi siamo...

MEZ.

Bestie siete.

Bell'esempio ai miei prigionieri!

CORO

Ma!...

MEZ.

Silenzio! il bel rispetto  
Che portate ad un mio par!

CORO

Ma...

MEZ.

Tacete.

CORO

Ma, cospetto!

Almen lasciati parlar.

Noi stavam così giocando

Una piccola bottiglia;

Per far brindisi alle nozze

Ch'oggi han luogo in tua famiglia;

E, giocando, è naturale

Un tantin la voce alzar.

MEZ.

Per le nozze! manco male!

Voi potete seguitar.

CORO

E tu pure, e tu non vuoi

Un bicchier giocar con noi?

MEZ.

Io! buffoni! E chi potria

Sostenersi in faccia mia?

A far meco una partita

Il più bravo io vo' sfidar.

CORO

Accettiamo - Bellavita

Per noi tutti ha da giocar. (un Caporale

MEZ.

A noi dunque - Quattro... sei... gioca cc.)

Otto, nove - il punto è mio.

Cinque... sette - ah!... ah!... ci sei.

Nove, nove... e ve'l diss'io.

Tutte... avanti... tutte... presto.

Sette, sette... un altro è questo.

Eh! martuffo! tutto il mondo

Alla mora io vo' sfidar.

CORO

Viva, viva! il tuo secondo

È impossibile trovar. (suono di tamburo,

MEZ.

Vien gente. Allontanatevi. Mez. si scuote)

Un prigioniero è certo. (compar. un picchet.)

CORO

Son due.

## SCENA III.

Ippolito e Roberto fra Soldati e detti.

MEZ.

Che veggio? oh diavolo!

CORO

Ippolito!

MEZ.

Roberto!

Ma bravi! ma bravissimi!

Quasi ogni dì processi!

IPP.

Ascolta...

ROB.

Se sapessi!...

MEZ.

So tutto... Zitto là.

IPP., ROB.

Una sventura orribile

Entrambi ci ha colpiti.

MEZ.

Sventura! scuse solite

Per esser compatiti!...

IPP., ROB.

La linea sanitaria

Da noi si violò.

MEZ.

La linea sanitaria!!!

Ma come?

CORO

Udiamo un po'.

IPP.

Stanotte, in sentinella,

Ambi stavam sul ponte.

Quando vediam venirci

Uno spagnuolo a fronte.

Il passo ei chiede.

MEZ.

E voi?

IPP.

Indietro, gridiam noi.

Egli il suo cinto slaccia,

Pien d'oro a noi lo caccia...



Prega ed insiste... invano...

Noi lo teniam lontano...

E fargli foco addosso

Roberto minacciò.

Ei da terror percosso

Indietro ritornò.

MEZ. Ebben? che c'è di male?

IPP. (a Rob.) Proseguì... io non ho core.

ROB. Udimmo poco dopo

Un grido di dolore.

Ecco alla nostra vòlta

Venirne afflitta donna,

Stanca, languente, avvolta

In lacerata gonna...

Stringea piangendo al petto

Morente pargoletto,

E con tremante voce

Chiedeva a noi pietà.

MEZ. Balordi! E da pietade

Vincere vi lasciaste?

ROB. Veniva da contrade

Non anco infette e guaste.

Stanca da lunga via

La misera morì;

E della legge ad onta

Natura a noi parlò.

MEZ. Ebben?

TUTTI Passò?

a 2

IPP., ROB. Passò.

Ma quello scellerato,

Testè da noi scacciato,

Ascoso in un burrone,

Ci vide e ci accusò!

MEZ. Briccone!

CORO Sì, briccone!

TUTTI Il diavol lo mandò.

TUTTI

IPP., ROB. Questo, amici, è il mancamento

Contro il qual si fa processo...

Ma per me non me ne pento...

Sarei pronto a far lo stesso.

Ah! bisogna aver mirata

Quella madre sventurata...

Aver visto, aver sentito

Quel fanciul così sfinite,

E poi dir che meritiamo

La prigione, e peggio ancor...

Siam soldati, è ver, lo siamo;

Ma i soldati han pure un cor.

MEZ. Imprudenti! state zitti:

Vi affrettate la rovina.

Il maggiore dei delitti

È mancar di disciplina...

Pure il cor... sì, sì capisco...

La pietà... vi compatisco...

Ah! perchè quel rio spagnuolo

Non gittar trafitto al suolo?

Ah! perchè non è in mia mano

Il malvagio, il delator?

Ma il consiglio è giusto e umano:

Troverete un difensor.

CORO Sì, coraggio, il fallo è lieve,

Perdonar, scusar si deve:

Pochi giorni di prigione...

Poi salute ai suonator...

(Non vorrei per un milione

Esser io nel caso lor.)

#### SCENA IV.

Morazzi, e detti.

MOR. Ebben, signor Profosso,

Vi par tempo di far conversazione?



Si tratta di prigione,  
Non di semplice arresto.

MEZ. Eh! signor mio, non fuggiran per questo.  
I prigionier' fidati  
Alla custodia mia non han bisogno  
Di sbarre e di catene.

ROB. Il nostro onore  
È il custode migliore.

MEZ. (Maledetto!  
Gli si scopre il livor dipinto in muso.)

IPP. (Gioisce il tuo rival.)

ROB. (D' invidia è l' uso.)

MOR. Se rigido vi sembro  
Non l'abbiate con me: gli ordini io seguo  
Del consiglio di guerra. Al suo cospetto  
Voi sarete condotti innanzi sera.

MEZ. (Così te conducevano in galera!) (odesi musica vil-

MOR. Oh! diamine! Quai suoni?... lereccia che grado

MEZ. È Loretta... grado si avvicina)

ROB. Loretta!!!

MEZ. E non è questo

Il giorno delle nozze?

MOR. E chi permette

Ch' entrin donne in fortezza?

MEZ. Il colonnello

Che assistere alle nozze avea promesso...

E sei sotto processo!... (a Rob.)

In prigione sei tu!...

ROB. Mio buon amico,  
Procuriam di celarle il nostro impiccio.

MOR. (Vo' goder della scena.)

MEZ. (Io raccapriccio.)

#### SCENA V.

**Loretta** con seguito di Villani, e detti.

LOR. Roberto! (correndo a Rob.)

ROB. Mia Loretta!

LOR. Caro zio!..

MEZ. Bricconcella! anticipasti

D' una mezz' ora almen la tua venuta.

LOR. E chi m' avria tenuta?

Chi tardata m' avria, spinta qual era

Dal vostro amore e dalla gioja mia?

Non corsi no... ma divorai la via. (abbraccia Rob.)

Sorta ancora - non era l' aurora,

Che le amiche dal sonno destai,

Che contenta pei campi volai,

Che un mazzetto composi per te.

Affrettai con trasporto d' amore

Questo Sol che sorgeva sì lento:

Mi sembrava che il dì del contento

Mai spuntar non dovesse per me.

CORO Per gli amanti son secoli l' ore,

Assai rapido il tempo non è.

MEZ., ROB., IPP., CORO di Soldati)

(La sua gioja mi lacera il core...

Ma tacere, ma finger si de'.)

LOR. Di', Roberto! quel tristo ufficiale (vedendo  
Mor. prende in disparte Rob.: Mez. s'avvicina)

Che fa qui? Viene anch' esso alla festa?

ROB. No, mia cara.

MEZ. No, no.

LOR. Manco male!

Sua presenza sarebbe funesta.

MEZ. Zitta là...

ROB. Tanto l' odii, o Loretta?

LOR. Quanto io t' amo... Che farci non so.

Ma stia pure: così, per vendetta

Più ridente, più gaja sarò.

Senti tu siccome io sento (forte e con gioia)

Che siamo noi felici appieno?

Senti tu da seno a seno

Giubilando il cor passar?



Ah! per me sì bel momento  
 E allegria non mai sentita:  
 E delizia, è più che vita,  
 E del ciel partecipar.

(Ei ci guarda... ei regge a stento...  
 Voglio farlo disperar.)

ROB., IPP., MEZ. e CORO  
 (Mi fa pena il suo contento;  
 Ma conviene simular.)

LOR. Or bene, caro zio, quando volete  
 Che si chiami il notaro?

MEZ. Eh! un po' di tempo...  
 Meno furia, ragazza. Alcune cose  
 Dobbiam pria combinar fra me e Roberto  
 Sul conto della dote...

LOR. In questa carta  
 È tutto combinato;  
 Bello e legalizzato - Io vi presento  
 Della buona mia madre il testamento.

MEZ. Va bene... va benone...  
 Ma io... tutore e zio... Senti, Loretta,  
 Più tardi parleremo... ad aspettarmi  
 Va colle tue compagne all' osteria...  
 Non turbarmi per or nel mio servizio.

LOR. Vado, vado...

MEZ. (Io prevedo un precipizio.)  
 (le paesane si allontanano)

## SCENA VI.

Esce un' Ordinanza, che presenta una carta a **Morazzi**.

Intanto **Loretta** si avvicina a **Roberto**.

LOR. Addio, Roberto.

ROB. Addio,  
 Loretta mia!

LOR. Sollecitar procura:  
 Mi raccomando a te.

MOR. (facendosi innanzi) Signori miei,

Il consiglio di guerra è radunato,  
 E vi chiama all' esame. (s' inoltrano le guardie)

LOR. A quale esame?  
 Che von dir quelle guardie?

MEZ. (Ahi! Ahi! ci siamo.)

ROB. Nulla, nulla...

IPP. (Infelice!)

MOR. Andiamo.

ROB. Andiamo (partono)

## SCENA VII.

**Loretta e Mezzagamba.**

LOR. Zio!

MEZ. Nipote!

LOR. Vi ha un mistero.

MEZ. Ma...

LOR. Che ma? Saperlo io voglio.

V' ha sì, o no?

MEZ. Pur troppo è vero.

V' ha, nipote. (Oh! quale imbroglio!)

LOR. Quell' esame che vuol dire?

Fra le guardie a che partire?

Qualcheduna avran commesso

Delle lor bestialità.

MEZ. (Mezzagamba, è tempo adesso

D' eloquenza e gravità.)

Quel Roberto è un mariuolo

Una schiuma di briccone...'

Mai non passa un giorno solo

Ch' ei non veda la prigione...

Ciel! che ha fatto?

LOR. Un *crimen lese*..

MEZ. Uno scandalo al paese...

Al pensiero di sposarlo

Tu dovresti rinunziar.

LOR. Converrebbe non amarlo,

Converrebbe il cor cambiar.



MEZ. Tu lo devi...  
 LOR. Ahimè! che dite?  
 MEZ. Io l'impongo...  
 LOR. Ma finite.  
 Ha ginocato?...  
 MEZ. No...  
 LOR. Ha bevuto?  
 Si è ubbriacato?...  
 MEZ. No...  
 LOR. Battuto?  
 MEZ. No.  
 LOR. Qualcuna avria sedotta?  
 MEZ. No... l'ha fatta ancor più brutta.  
 LOR. Con un'altra è maritato?  
 MEZ. Peggio ancor...  
 LOR. Ma cosa è stato?  
 Guai per lui se m'ha tradita...  
 Non potrei più amar la vita...  
 Deh! svelatemi l'inganno...  
 Deh! toglietemi d'affanno...  
 Ve ne supplico piangendo...  
 Dite a me la verità.  
 MEZ. No, non piangere, figliuola,  
 Ti è fedele... ti ama sola.  
 Ben più grave è la materia...  
 La faccenda è ben più seria...  
 (A imboccarle questa pillola  
 Dite un po' come si fa?)  
 Mi prometti star tranquilla?  
 LOR. Tutto, tutto io vi prometto.  
 MEZ. Da nipote, da pupilla,  
 Ubbidir al mio precetto?  
 Me ne accerti?  
 LOR. Ve n'accerto.  
 MEZ. Sappi dunque che Roberto  
 Ha le leggi violate  
 Del cordon di sanità.

LOR. S'è così, mi consolate...  
 Male alcun non ci sarà.  
 MEZ. Mille bombe!... Non si tratta  
 Niente men ch'è reo di morte.  
 LOR. Morte, o ciel!...  
 MEZ. Cioè... (L'ho fatta.)  
 Voglio dir che il rischio è forte.  
 LOR. Forte! ohimè!  
 MEZ. Non tanto... via.  
 Qualche po' di prigionia...  
 Perciò, vedi... io ti consiglio  
 Al villaggio di tornar.  
 LOR. Ch'io lo lasci in tal periglio!...  
 No, giammai: qui vo' restar.  
 MEZ. Come? che? cos'è sto voglio?  
 LOR. Caro zio!  
 MEZ. Tu partirai.  
 LOR. Caro zio!...  
 MEZ. D'amor mi spoglio.  
 LOR. Caro zio!  
 MEZ. Per forza andrai.  
 LOR. Ah! crudel, se più insistete,  
 Core in petto non avete.  
 Comandatemi ch'io mora;  
 Ma non mai partir di qua.  
 MEZ. (Ecco qui... che piange ancora...  
 Piango anch'io... mi fa pietà.)

(a 2)

LOR. Caro zio, se ancora amate  
 Questa povera Loretta,  
 Col mio sposo mi lasciate...  
 Che a partir non sia costretta...  
 È abbastanza sventurato  
 Per vedersi abbandonato...  
 Caro zio, sarebbe spinto  
 Di Loretta a dubitar.



(Egli piange... ho vinto... ho vinto...

A mio modo egli ha da far.)

MEZ.

Caro zio! sì, sì, briccona

Dagli pur col caro zio!

È la solita canzona

Perch'io faccia il tuo desio.

Ma non piangere, ti dico...

Io del pianto son nemico...

Va pur là per questa volta,

Resta pur se vuoi restar.

(Ah! mi volta e mi rivolta,

Fa di me quel che le par.)

### SCENA VIII.

*Sala nel castello che mette alle prigioni. Porta da un lato.  
Di fronte inferriata che mette ad una spianata sporgente sul mare.*

**Morazzi e Gustavo.**

MOR. Terminato il consiglio,

Fian segnati i dispacci, e sul momento

Per Rosez partirete. Oggi fa d'uopo

Di maggior diligenza, or che in tal guisa

La legge sanitaria è trasgredita.

GUS. E quando proferita

La sentenza credete?

MOR. Oggi: e domani

Eseguita sarà secondo il solito.

GUS. Povero amico mio! Povero Ippolito:

Vorrei colla mia vita

Poter salvar la sua. Ferito, e presso

A rimaner prigion, ei mi difese,

E in sicuro mi trasse.

MOR. A tutti è noto...

E ch'ei venga assoluto io faccio voto.

Ma il consiglio mi attende.

Ci rivedrem fra poco, e a voi segnati

I dispacci darò. Pronta frattanto

Voi tenete la barca alla partenza.

GUS. Cielo! ai giudici suoi spira clemenza (Mor. parte)

### SCENA IX.

Coro di **Soldati e Gustavo.**

I. È sciolto il consiglio.

II. Si va per le corte.

GUS. Ebbene? dei miseri è nota la sorte?

Non puossi finora dir nulla di certo:

Chi tien per Ippolito, chi tien per Roberto.

Chi dice che grave è d'ambo il periglio,

Chi vuol che si possano entrambi salvar...

Ma grosso è lo sbaglio, severo il consiglio...

Ma nulla di buono dobbiamo aspettar.

(suono di tamburo)

GUS. Son essi che tornano!

CORO (vanno a vedere) Sì, certo; son dessi.

Non sono avviliti, son sempre gl'istessi.

TUTTI Che l'abbian fuggita? Che andata sia bene?

Sì lieti vedendoli, sperarlo conviene...

Sarebbe una festa per tutti i soldati:

Due giovani eguali è raro trovar.

Ma in carcere ancora son essi portati!...

Udremo... vedremo!.. c'è poco a sperar.

### SCENA X.

**Ippolito e Roberto** in mezzo ai **Soldati**,

**Mezzagamba** li segue. Per l'ultimo viene **Morazzi**.

IPP. Grazie, compagni, grazie

Della vostra amistà! Dite a ciascuno

Che, qualunque esser dee la nostra sorte,

Sempre degni sarei del reggimento.

ROB. (Un rio presentimento.

(a Mez.)

Nasconderti non posso. Ov'ei s'avveri,

Allontana Loretta,

E più tardi che puoi fa che contezza

Abbia del mio destino.)



MEZ. Perchè crede un'inezia il vostro errore.) (Ella è tranquilla,

MOR. La sentenza io vi reco.

IPP., ROB. Udiam! signore.

MOR. (legge) *Al merito de' rei*

*Riguardando il consiglio, e dar volendo*

*Prova di sua clemenza, un sol di loro*

*Ha condannato a pena capitale.*

TUTTI Un sol di loro! e quale?

IP. ROB. Proseguite, signor. -

MOR. Chi dee perire

*Giudicherà la sorte*

*Nelle forme usitate al reggimento.*

TUTTI Ai dadi!

GUS. (Ah! non ho cor per tal cimento.) (parte)

IP. ROB. Finite.

MOR. Il fortunato

*Passerà in altro corpo; e la sentenza,*

*In tutto il suo rigore,*

*Eseguita sarà fra dodici ore.*

CORO (Oh! qual rigor!)

IPP. (Pazienza!)

MEZ. (Ma si può dar di peggio?)

MOR. Duolmi che la sentenza

Far eseguire io deggio.

ROB. Assisterete a un giuoco

Che rare volte ha loco,

Di cui già scelto avrete

In core il vincitor.

MOR. Cari del par mi siete...

MEZ. (Del pari! Che impostor!)

ROB. Ippolito!

IPP. Roberto!

a 2 Seguiam la nostra sorte.

IPP. Nessun di noi per certo

Paura ha della morte,

Nè mai coll'altrui vita

La sua vorria comprar.

a 2

Qua i dadi e sia finita.

Al caso lasciam far.

CORO

Vediamo.

MEZ.

(Ebben? son pazzo!

Io piango qual ragazzo:

Ma forti: un veterano

Coraggio ha da mostrar.)

CORO

Chi è primo? al più anziano

S'aspetta il cominciar. (Ipp. prende il cor-

ROB.

Buon giuoco, caro Ippolito! netto)

IPP.

Buon giuoco! il voto accetto. (Ipp. getta i

CORO

Due cinque! dadi)

ROB., IPP.

Dieci!

MOR.

(Oh giubilo!)

Bel punto!

MEZ.

(Maledetto!)

MOR.

Salvo tu sei.

(ad Ipp.)

IPP.

Lo spero.

ROB.

Per me va male, è vero;

Eppur... chi sa?... potrei...

Lasciatemi provar. (per prender il cornetto)

LOR.

Vi dico ch'entrar posso, (di dentro)

Ho l'ordin del *Profosso*.

TUTTI

Loretta!

ROB., MEZ.

Ah! in faccia a lei

Vi prego a non parlar.

# SCENA XI.

**Loretta** e detti.

LOR.

Oh! alfine ritornato

(entrando)

Tu sei dal tribunale!

Ma in che sei tu occupato?

Ai dadi? non c'è male.

È segno, o mio Roberto,

Che tutto terminò.

ROB.

Sì, tutto...



MEZ.

a 2

LOR.

Tutto certo.

(Che dirle, oh Dio! non so.)

Ma siete tanto serii!

Di molto voi giuocate!

ROB., IPP.

Di molto è ver...

MOR.

Si termini.

LOR.

E che? voi pur giuocate?

ROB.

Scommette solamente....

Scommette contro me...

LOR.

Ebben: non serve a niente...

Io, io terrò per te.

TUTTI

(Per lui!)

ROB.

Va, va, Loretta...

Davvero ho gran disdetta...

Il giuoco è quasi fatto...

Ormai non v'ha che un tratto...

Qual punto è il vostro?... (ad IPP.)

LOR.

IPP.

Io feci...

Io feci...

MOR.

Dieci...

LOR.

Dieci!!!

ROB.

Va, va: tu vedi bene,

Non v'è più da sperar.

MOR.

Or via: finir conviene:

È troppo ritardar.

LOR.

Oh vedi quanta fretta!

MEZ.

Ritirati, Loretta.

LOR.

No, no: veder lasciatemi...

Abbiate sofferenza.

Chi sa che buon augurio

Ti sia la mia presenza.

(Il ciel lo voglia!)

ROB.

MOR.

(Io palpito.)

ROB.

(Coraggio!)

CORO

Presto: giù. (Rob. getta i dadi)

ROB.

Un cinque...

IPP.

Un sei...

TUTTI

Son undici.

MOR.

Undici!

LOR. (con gioja)

Vinto hai tu.

Ma che, signor Ippolito,

Voi pure afflitto e muto!

Avrete la *rivincita*

Se duolvi aver perduto.

Ma vedi... anch'ei pensoso!

Davver non so che credere

Del vostro mal umor.

Voi siete, s'ho da dirvela,

Cattivi giocator.

IPP., ROB., MEZ.

Va... va... non ci è *rivincita*:

La legge è tal del giuoco.

Afflitti non <sup>ci</sup>li credere,

Scontenti per sì poco.

Bensi a più grave affare

Abbiamo da pensare...

Han essi

Non vuoi testimoni,

Ritirati per or.

(Frenarsi egli è impossibile,

Scoppiar mi sento il cor.)

MOR.

(La sorte m'ha tradito;

Roberto ha favorito...

Ma disperar non voglio...

Ma può mutarsi ancor.)

CORO

Andiam, andiam: si lascino

Discorrere fra lor.

## SCENA XII.

**Ippolito e Roberto.**

IPP.

Odi, amico. - Io chiedo in dono

D'amistà l'estrema prova.

1 Due Sergenti



ROB. Parla, chiedi. Pronto io sono  
Tutto a far che più ti giova.  
IPP. Buon Roberto! (lo abbraccia commosso)  
ROB. Il tuo dolore  
Sul mio sen tu puoi versar.  
IPP. Ah! non creder che il timore  
Mi costringa a lagrimar.  
ROB. Ne son certo....  
IPP. Ho moglie e un figlio.  
ROB. Tu! che sento? e a me il tacesti?  
IPP. Or che assolto dal Consiglio,  
Or che libero tu resti,  
Déi nell'isola vicina  
Prontamente a lor volar.  
Sostenere la meschina...  
L'infelice consolar.  
ROB. Tristo ufficio è a me commesso...  
Pur fedel saprò compirlo.  
IPP. Di' a Sofia... che afflitto, oppresso...  
Disperato... ah! no, non dirlo.  
Solo, ah! solo il loro affanno  
Tu procura mitigar.  
ROB. In me sempre un padre avranno;  
Non li vo' mai più lasciar.

## SCENA XIII.

Morazzi e detti.

MOR. Steso è l'atto; solo resta  
Che da voi segnato sia.  
IPP. Io son pronto. - (a Rob.) Tu t'appresta  
A raggiungere Sofia.  
Ah! mi par che più contento  
Morirei, se un sol momento  
Potess'io la mia diletta,  
Il mio figlio riveder.  
MOR. Sostenevete.

IPP. Andiamo.  
ROB. (scuotendosi) Aspetta.  
(Questo, questo è un buon pensier.)  
Pria di scrivere, signore,  
Concedetemi un favore...  
Caro avria l'amico mio  
Alla moglie dire addio...  
Voi potete, se volete,  
Accordargli un tal piacer.  
MOR., IPP. In qual modo?  
ROB. Concedete  
Ch'ei si giovi della barca,  
Onde all'isola si varca  
Cui fa d'uopo provveder.  
MOR. L'impossibil mi chiedete:  
Non è tanto in mio poter.  
ROB. È un segreto fra di noi.  
MOR. Ma ch'ei torni chi risponde?  
ROB. Io, signor. (con forza)  
IPP. Tu, amico!  
MOR. Voi!  
ROB. Ne stupite?  
MOR. Ne ho ben d'onde.  
ROB. Ma in qual modo? come?  
MOR. Come?  
ROB. Col cambiar soltanto il nome.  
MOR. E il consiglio?  
ROB. Ignori il fatto.  
MOR. E se ei manca?...  
ROB. Io ci sarò.  
IPP. Ah, Roberto!  
MOR. A questo patto  
Acconsento.  
IPP. Ah! no...  
ROB. Che no?  
Dubitare del tuo Roberto  
Tu potresti in simil caso?



IPP. Io! non mai.  
 ROB. Di te son certo  
 Io del pari, e persuaso.  
 All' onor non mancherai...  
 Al tuo luogo tornerai...  
 Senza un' ombra di sospetto  
 Te aspettando io qui starò.  
 IPP. Tu l'esigi? il cambio accetto:  
 Prova sia ch'io tornerò. (sparo di cannone)  
 MOR. Il segnal della partenza:  
 Affrettatevi, seguate. (i due sergenti prendono il foglio e sottoscrivono)

## SCENA XIV.

Gustavo e detti.

GUS. La mia giusta impazienza,  
 Ajutante perdonate.  
 MOR. A proposito, giungete. (sotto voce)  
 GUS. Come andò?  
 MOR. L'intenderete.  
 Che con voi l'amico viene  
 Sol vi basti di saper.  
 GUS. Salvo egli è!... (Mor. gli accenna di tacere, e lo conduce in disparte parlandogli piano)  
 IPP., ROB. Così va bene... (dopo aver segnato)  
 Separarci or fa mestier.  
 a 4  
 ROB. (Vanne, amico; il tempo vola,  
 Fine imponi ai dubbj tuoi:  
 Certo io son di tua parola...  
 L'amistà tradir non puoi...  
 Non vorrei, mancassi ancora.  
 Dubitar giammai di te.)  
 IPP. (Odi ancor... Tranquillo appieno,  
 Qual sei tu, non io mi sento.

Dir non so quai moti ho in seno...  
 Non per me, per te pavento...  
 Ah! tu puoi ritorti ancora  
 Il favor concesso a me.)  
 MOR. (Il segreto custodite, (a Gus.)  
 Se vi è caro il vostro amico.  
 Quel che vuoi appien capite...  
 Tocca a voi... di più non dico...  
 S'egli indugia un quarto d'ora...  
 Se non vien, salvato egli è.)  
 GUS. (Ho capito: a me credete,  
 Tutto, tutto oprar vi giuro.  
 Ch'ei ritorni non temete,  
 Del mio fatto son sicuro:  
 Pur che il misero non mora  
 Tutto io prendo su di me.)

## SCENA ULTIMA.

Loretta e Mezzagamba di dentro: indi in iscena  
 con seguito di paesani e paesane, e detti.

MEZ. Va indietro, indietro stolidi...  
 LOR. No, no, non vi do retta. (esce correndo)  
 ROB. IPP. Oh inciampo!..  
 MOR. GUS. A voi: tenetela.  
 LOR. Roberto! (gli va fra le braccia)  
 ROB. Che hai Loretta?  
 LOR. Da tutti dir mi sento  
 Che parti, che te 'n vai...  
 Ad altro reggimento...  
 Di qui lontano assai...  
 Rispondimi sincero...  
 E vero, o non è vero?...  
 Il nostro matrimonio  
 Dimenticar puoi tu?



ROB., IPP., MOR., GUS.

No, no, non lo dimentic<sup>o</sup><sub>a</sub>.

Per or non part<sup>o</sup><sub>e</sub> più...

LOR. Oh, bravo! (ai paesani) Entrate... uditeli.  
Ei resta.

CORO Evviva, evviva!

MEZ. Silenzio, ola!

MOR. Spicciatevi.

La barca è giunta a riva. (vedesi dalla  
cancellata di fondo una barca)

MEZ. Dunque se 'n va qualcuno!...

MOR. Acquetati, importuno!

ROB. Addio, mio caro Ippolito! (Ipp. abbraccia  
Rob. in silenzio e con fuoco)

MEZ. Ei parte? come? che?

MOR. Finiscila... ti replico...

Tutto saprai da me. (Ipp. si avvia per uscire,

MEZ. Ma, corpo d'un bastione! Mez. lo segue)

Vorrei saper adesso...

MOR., GUS.

Finiscila, bestione.

Più tardi fia lo stesso.

LOR., CORO

Sì sì, ch'ei resti, o vada,

Per noi che cosa fa?

MEZ. Ma intanto?...

LOR. Intanto è certo

Che resta il mio Roberto,

Che il nostro matrimonio

Stassera si farà.

CORO Lo sposo non è Ippolito:

Se parte che vi fa?

MOR. Ma via, sollecitatevi.

GUS.

IPP. Addio, Roberto.

ROB. Addio.

IPP. (Securo, o amico, attendimi:  
T'affida all'onor mio.  
Innanzi giorno Ippolito  
A te ritornerà.)

ROB. (Va, va: di te non dubito:  
Tranquillo in te son io.  
Avresti in caso simile  
Eguale securtà.)

LOR. (Lasciate quel bel mobile  
Staccarsi dall'amico.  
Cagion de' suoi spropositi  
Così più non sarà.)

MEZ. (Non sai... non puoi comprendere  
I dubbj ch'io non dico...  
Quest'è più la majuscola  
Di sue bestialità.)

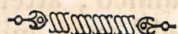
CORO I marinari aspettano:  
Signori, buon viaggio!  
Stassera ne' suoi brindisi  
Nessun vi scorderà.

MOR. a 2 (Un poco di coraggio,  
GUS. E più non tornerà.) (Ipp. e Gus. vanno ad  
imbarcarsi)

CALA IL SIPARIO.



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Rustico Cortile presso l'abitazione di Sofia nell'isola di Rosez.  
Il fondo è aperto, e vedesi il mare.*

*È notte serena, e illuminata dalla luna.*

Sono seduti ad una tavola **Ippolito, Sofia e Gustavo**,  
che hanno terminato di cenare. Entrano ed escono **Paesani, Paesane e Marinari**.

CORO **L**à, all'aperto, là dove si sente  
L'aura fresca che spira dal mar,  
Al chiaror della luna lucente,  
Delle stelle al sereno brillar:  
Là l'orchestra piantare possiamo,  
Là godiamo, saltiamo, balliamo:  
Si prolunghi la gioja e la festa  
Finchè il giorno si vegga spuntar.  
(partono alcuni. Ipp. si alza e passeggia pensoso)

SOF. Tu sei mesto, distratto, pensoso. (appressand.  
La tua gioja si presto fini? ad Ipp.)

IPP. No, mia cara; ho mestier di riposo,  
Sai ch'io parto sul fare del dì.

SOF. Ah! lo so: ma sì lieta mi sento  
D'esser teco anche un breve momento,  
Che dimentico il tristo dovere  
Che dimani partire ti fa.

IPP. (Giusto cielo, più a lungo tacere  
È supplizio che eguale non ha.)

SOF. E voi pur, buon Gustavo, sì muto!  
Qual volgete profondo pensier?

GUS. Io, madama, in disparte seduto  
Digerisco l'estremo bicchier;  
Ma, fra poco più forte, più snello:  
Ma ripreso vigore novello,  
La ragazza più vispa, più destra,  
Mi vedrete valzando emular.

CORO È piantata, è piantata l'orchestra;  
Se volete, si può cominciar.

SOF. GUS. Cominciamo.

IPP. (Si asconda ogni pena.)

GUS. Su, da bravi. (Il mio piano è fissato.)  
(l'orologio del villaggio suona tre ore)

IPP. Son le tre... come il tempo è passato!

GUS. SOF. Come il giorno vicino è a spuntar!

TUTTI Io vorrei questa notte serena  
A mia voglia poter prolungar.

Profittiamo dell'ora che resta!  
Affrettiamo. Alla danza! alla festa!

IPP. (Ah! d'affanno morire mi sento,  
E contento mi è forza mostrar!)

GUS. (Me felice! se ottengo l'intento!  
Se l'amico mi è dato salvar!)

SOF. Il piacer di sì dolce momento  
Che tu parti può farmi obbliar. (partono,  
Gus. ritorna)

### SCENA II.

**Gustavo** e Marinaj.

GUS. Tornate al vostro posto,  
E badate al segnale. Io penso a tutto,  
Io mi fo di ciascun mallevadore. (i Mar. partono)

### SCENA III.

**Gustavo**, indi **Ippolito** frettoloso.

GUS. Coraggio... un pajo d'ore  
Ch'io riesca a indugiar, e salvo ei fia.

*I Due Sergenti*



IPP. Gustavo!

GUS. (Oh ciel!) Tu qui! senza Sofia?

IPP. Furtivo, inosservato

Lasciai la festa. Ad ogni istante io temo  
Che il mio segreto essa mi legga in viso.  
Partiamo.

GUS. All' improvviso...

Su due piedi... non posso. A lei ritorna:  
Partiremo domani appena aggiorna.

IPP. Domani! e se domani

Qualche ostacol nascesse?... e il mio ritardo  
Fosse funesto al generoso amico?  
Partiam, partiam, ti dico...  
Profittiamo del tempo...

GUS. Io ti ripeto  
Che fino all'alba di partir m'è tolto.

IPP. Tu mi perdi.

GUS. Io ti salvo.

IPP. Oh ciel! che ascolto?

Comprendo il tuo disegno...  
Ma tu no'l compirai...

GUS. Promessa io feci  
D'impedirti il ritorno.

IPP. Ah! sciagurato!

Tu mi tradivi... e ricevevi il prezzo  
Del sangue di Roberto!

GUS. Odimi.

IPP. Resta:

Senza te partirò... d'onor la voce  
Udranno i marinaj, se tu non l'odi...  
Essi avran la pietà che tu non hai...

#### SCENA IV.

Sofia e Cori.

GUS. Trattenetelo voi...

SOF. Sposo!... ove vai?

IPP. Ove il dover mi chiama...

Tosto mi rivedrete.

GUS. A morte ei corre...

Lo condanna il consiglio, e la sentenza  
Eseguita esser deve entro poch'ore.

SOF. Ah! Ippolito!..

CORO Fia ver?

IPP. Sofia... fa core.

È ver: celarlo è vano,  
Condannato son io... Potrei sottrarmi  
Al destin che m'attende...

SOF. E tu no'l vuoi?

E tu corri a perir?... Ah! dal mio seno  
Chi strapparti potria?...

IPP. Tu stessa, sì tu stessa - Odi, o Sofia.

Io bramai pria di morire  
Abbracciarti e dirti addio...  
A far pago il mio desire  
Prese un altro il posto mio...  
Ei morrà, se al nuovo giorno  
A miei ferri io non ritorno!  
Mi vuoi tu spergiuro, ingrato?...  
Assassin mi puoi voler?

Ah! sarei disonorato,  
S'io potessi rimaner.

CORO Infelice!

IPP. Addio, Sofia.

SOF. Ah! ti arresta: non andrai.

IPP. Cessa... deh!

SOF. M'uccidi pria.

GUS. Mal tuo grado resterai. (tira un colpo di  
pistola. La barca sul mare salta in aria)

CORO Ah!

IPP. Gran Dio!

CORO La barca è ita.

IPP. Me perduto! o amici!... aita!



Uno schifo, un sol battello...

Affrettate per pietà.

CONOGUS. Qui battel non v' ha che quello:

Legge ell' è di sanità.

IPP. Ah! crudel! che mai facesti?...

Me non salvi e lui perdesti...

GUS. Non temer... vivrà Roberto.

SOF. CORO Eì vivrà?

GUS. Lo so di certo...

Forse è salvo in questo istante.

L'ajutante - me'l giurò.

SOF. CORO L' ha giurato l'ajutante!

Sarà ver... ti calma...

IPP. Ah! no. (disperato)

Non sai tu, non sai, spietato!

Che l' indegno è suo rivale?

T'ha deluso, t'ha ingannato,

T'ha tradito il disleale...

Ah! Roberto!... tu morrai...

Nel morir mi sprezzera i..

Sarò detto traditore,

Infedel fin ch' io vivrò...

Ah! soffrir d' un uom d'onore

Più gli sguardi io non potrò.

SOF., GUS. e CORO

Deh! ti calma, ti conforta...

Ogni speme non è morta.

Un amico, un difensore

Anche il ciel serbar ti può.

IPP. No: crudeli, mi lasciate...

Di conforto non parlate...

Ah! soffrir d' un uom d'onore

Più gli sguardi io non potrò.

(si scioglie dagli astanti, e corre velocemente al mare. Cambia la scena)

SCENA V.

Andito presso le stanze del Custode nel Castello di Port-Vendre.

**Roberto** solo, indi **Mezzagamba**.

ROB. Ella riposa, ignara

Del mio periglio. L'amorevol zio

Non mancò di parola, e a lei celato

Tenne finor l'arcano:

Ei bene oprò: l'avrebbe afflitta invano.

Ippolito conosco:

Nulla temer dobbiamo. - Ebben? che rechi

(esce Mezzagamba)

Così burbero in volto ed accigliato?

Parla: sei muto?...

MEZ. Muto! Io non ho fiato.

ROB. Perché?

MEZ. Perché? non vedi?

L'alba è vicina.

ROB. E che perciò?

MEZ. Sul mare

Non si vede nè schifo, nè battello,

E la barca partita con Ippolito

E tarda più del solito.

ROB. E che importa

Questo breve ritardo?

MEZ. Corpo d'uno spingardo! (prorompendo)

Che importa, dici tu? Non sai che un'ora

Manca appena?

ROB. Lo so.

MEZ. Che a noi fra poco

Torneran di Loretta le compagne

Per condurla all'altar?

ROB. Lo so.

MEZ. Lo sai!

Mille bastioni! io ti ho badato assai.

Lasciami: al reggimento

Vo' scoprire il mistero.



ROB. (fermandolo) E tu vorresti  
Disonorar l'amico  
Per un vano timor?

MEZ. E se l'amico  
Salvasse la sua pelle  
A rischio della tua? No, no, ti dico,  
Cerca per darti retta altro baggiano.  
Il colonnel m'udrà.

## SCENA VI.

Morazzi, e detti.

MON. Fermati: è vano.

ROB. Vano!

MEZ. Vano? no, cospetto.

MOR. Ei sa tutto...

MEZ. E chi ha parlato?

MOR. Io.

MEZ., ROB. Perché?

MOR. Vi fui costretto.

Non so dir quant'è sdegnato.

La pietà ch'io vi mostrai

Altamente ei condannò.

MEZ. Ah! l'ho detto.

ROB. E perchè mai?

MON. Non saprei... Ma in furia andò.

E se Ippolito non viene

Niun ritardo è a te concesso.

MEZ. Niun ritardo!

ROB. Si sa bene,

Che la legge vuol così.

Ma l'amico mi ha promesso

Di tornar... e in breve è qui.

MEZ. Qui! balordo! e il sol già spunta...

Nè la barca ancora è giunta.

MON. E v'ha rischio che non giunga.

Tu lo sai, la corsa è lunga,

Grosso è il mare; e un temporale  
E vicino a quel che par.

MEZ. Mille bombe!

ROB. (Il mio rivale

Mi vorrebbe spaventar.)

MEZ. Nè un rimedio... nè un riparo

Vi saria per un amico?

MOR. Un ne avrei... ma troppo caro

Può costarmi se lo dico.

MEZ. Dite, dite.

ROB. (Udiam lo scaltro

Cosa mai consiglierà.)

MOR. È in tua man.

MEZ. Non occorr'altro.

S'è in mia man si tenterà.

a 5

MOR. Nel castello v'ha più d'una

Sotterranea, ignota uscita...

Tu saprai la più opportuna...

Sceglir puoi la più spedita...

È vicina la frontiera,

Non difficile a passar...

Io non veggo altra maniera...

Puoi capir quel che hai da far.

MEZ. Ogni buco del castello

Io conosco, lo consento...

Io potrei fra questo e quello

Passeggiar a lume spento...

Tutto è vero, non lo nego...

Tutto quello che vi par...

Ma che ci entra col ripiego?

Non lo posso indovinar.

ROB. (Veh! il briccone! veh il furfante!

Qual consiglio a un uom d'onore!

Io gli leggo nel sembiante

Il disegno del reo core...



Nell'amico ei sa ch'io spero,  
Sa che a me non può mancar...  
E vuol perdermi davvero  
Col ridurmi a disertar.)

MOR. E così? non hai capito?

ROB. Lo chiarisco in due parole: (a Mor.)

Ch'io diserti ha stabilito:  
E mio complice ti vuole... (a Mez.)

MEZ. Come? come?

ROB. Sa che siamo  
Rovinati se cediamo.

MEZ. Mille bombe!

ROB. Ch'egli stesso

Ci faria seguir d'appresso...

Che scoperti, che arrestati

Noi saremmo fucilati...

Ch'ei potrebbe impunemente

Tua nipote allor gabbar.

MEZ. Questo, questo aveva in mente!

MOR. E mi puoi così oltraggiar?

MEZ. Ah! cannone irrugginito!

Disonor della milizia!

Quest'è dunque il bel partito

Che ci offria la tua malizia?

Questi insulti...

MOR. Tu li meriti.

MEZ. I miei fini...

MOR. Son scoperti.

MEZ. Vanne, e impara che un soldato

Non si lascia accalappiar.

MOR. Muoja dunque fncilato...

Ch'ei si salvi non sperar.

a 3

MEZ. Non morrà, vivrà, codardo!

Più di te vivrà felice...

Sì, d'Ippolito il ritardo (abbracciando Rob.)

Tal non fia qual ei lo dice.

Oggi, adesso, a suo dispetto,

Le tue nozze avranno effetto:

La sua rabbia, il suo livore

Deve a forza trangugiar.

Vanne: vanne, e un uom d'onore

Non voler mai più tentar.

ROB. Frena, frena i tuoi trasporti: (a Mez.)

Basta averlo conosciuto.

Ci lasciate, e non v'importi (a Mor.)

Ch'io sia salvo, o sia perduto: -

Ma sicuro di mia sorte,

Aspettarla io vo' da forte:

Ma nessun la mia Loretta

Non mi può più contrastar.

Vieni, e spera, e in pace aspetta: (a Mez.)

Deve Ippolito tornar.

MOR. Vado, sì, poichè sì male

Rispondete a mie premure:

In colui sperate pure,

Me seguite ad insultar.

(Tu vedrai, fatal rivale,

S'io mi seppi vendicar.) (partono)

## SCENA VII.

*Cortile interno dipendente dal Castello. A sinistra è attiguo alle prigioni. A destra è chiuso da un'alta muraglia, in mezzo alla quale si scorge un'arcata praticabile che conduce alla cappella del castello, di cui vedesi soltanto la cima, e una torricella con orologio, che segna visibilmente le ore.*

**Coro** di Soldati che si adunano taciturni.

**Villanelle** e **Villani** che escono lieti e danzanti.

VIL. Che fan questi sposi? Non vengono ancora?

SOL. Verranno, verranno. Tacete in malora.

Non siete al villaggio, non siete al deserto,

Perchè vi sia lecito strillare così.

VIL. (A un bel matrimonio c'invita Roberto.

Se a guisa di pali dobbiamo star qui!)



SOL. Non anco dall'isola Gustavo è tornato... (fra loro)  
Il cielo si annuvola, il mare è turbato...

(guardando l'orologio)

Mezz' ora soltanto di tempo ci avanza.  
Se passa pur questa, non c'è più speranza.  
Un breve ritardo nemmen gli è concesso:  
Spuntato per esso - è l'ultimo dì.

VIL. Guardate, guardate: Loretta vien fuori...  
Evviva agli sposi!...

SOL. Tacete in malora!  
Non siete al villaggio, non siete al deserto,  
Perchè vi sia lecito strillare così.

VIL. A un bel matrimonio c'invita Roberto,  
Se a guisa di pali dobbiamo star qui!

#### SCENA VIII.

**Roberto, Loretta, Mezzagamba** e detti. Nel momento istesso esce da un'altra parte **Morazzi** con un picchetto di soldati che si schierano da un lato.

LOB. Amiche, perdonate  
Se vi feci aspettar... Ma che vegg'io?  
Qui pure l'ajutante?  
Non lo posso soffrir. Quella figura,  
Caro zio, mi fa pena. (Mez. non risponde. Mor.)

MOR. Manca mezz' ora appena, prende in disparte Rob.)  
E Ippolito non vien. Fidate ancora  
Ne' giuramenti suoi?

ROB. Venga o non venga non importa a voi.

MOR. Schieratevi. (ai Soldati)

LOB. Roberto!  
Son per noi que' soldati?

ROB. Sì... mia cara...

MEZ. È una guardia d'onor. (Mi manca il core.)

LOB. Una guardia d'onore!  
È con noi ben gentile il colonnello!

ROB. Coraggio.

MEZ. Andiamo,

LOB. E quello il tempio?

ROB. È quello.

LOB. Andiam... Ma tutti lieti  
Di vedervi io sperava!... il cielo stesso  
Coperto è di squallor.

ROB. Tristi pensieri  
Puoi nutrir, mia Loretta, in questo istante?

LOB. Non so... ma il cor tremante  
Da ignoto affanno è oppresso.

ROB. Calmati: andiamo.

MEZ. Andiamo. (Io scoppio adesso.)  
(partono tutti pel fondo)

#### SCENA IX.

**Morazzi** e Soldati.

MOR. Sì; la fortuna arrise  
Propizia al mio disegno; e presentarmi  
Stromento non potea miglior di quello  
Che m'offerse nel giovine aspirante. (musica  
Si compie in questo istante religiosa di dentro)  
Il rito nuzial... Io tremo: eppure  
Securo io sono che a salvar Roberto  
Ippolito non torna... Al mar si corra:  
Voglio co' miei stess' occhi assicurarmi.  
(guarda all'orologio)  
L' ora si avanza... Caricate l' armi. (parte)

#### SCENA X.

I Soldati al cenno del caporale caricano gli schioppi.  
Cessa la musica religiosa.

Esce **Roberto** tutto smarrito seguitato da **Loretta**.

LOB. Perchè mi fuggi?

ROB. Ah! lasciami.

LOB. Che teco io sia non vuoi?

ROB. Vado un dovere a compiere  
Che tu saper non puoi.

LOB. Di: perchè tutti stavano



Muti, e in te solo affissi?  
Perchè tener mi vollero?  
Vietar ch' io ti seguissi?  
*Per sempre addio*, lasciandomi,  
Dicesti tu!!! perchè?

ROB. T'inganni, o cara, calmati...  
Torno fra poco a te.

LOR. Tu il vuoi?... Ma quei soldati  
Sono ancor qui?... che fanno?

ROB. Essi... fur qui... schierati.  
Non so... (Gran Dio, che affanno!)

LOR. Ah! no 'l sai tu? funesto, (prendendo Rob.  
Terribil sito è questo... per un braccio)  
I delinquenti, i miseri  
Si fan morir colà.

O sposo mio, fuggiamolo:  
Terroro, orror mi fa.

ROB. Non vi fermar la vista...  
Scaccia un'idea sì trista.  
Presso il tuo zio ricovrati,  
Calma il tuo spirito avrà.  
(Cielo! il coraggio lasciami...  
Di me, di lei pietà.)  
Addio, Loretta.

LOR. Abbracciami.  
Ah, non poss' io lasciarti.  
Forse la loro vittima  
Attendon essi.

ROB. Ah! parti.

LOR. Vieni tu pur, te'n supplico,

ROB. Possibile non è.

LOR. Cielo!.. Te dunque aspettano!  
Rispondi... Te?

ROB. Sì, me.

LOR. Ah comprendo... Quale orrore!

ROB. Tu conosci il fallo mio.

LOR. Due falliste.

ROB. E un solo more.

LOR. E tu sei?...

ROB. Sì: quel son io.

LOR. No, no - è l'altro - E tu per lui,  
Tu ti perdi!... ah! ne morirò.

ROB. Che mai dici?... io solo... io fui...  
Condannato... Ascolta.

LOR. No.

a 2 Corro, corro al colonnello...

A svelar il tradimento.

Al suo core, al ciel m'appello,  
All'intera umanità.

Son tua moglie: in tal momento  
Più non sei dell'amistà.

ROB. Ah! rimani... non partire... (inginocchiandosi)

Del mio pianto il piè ti bagno...

Non sospendi il mio morire,  
Impossente è tua pietà.

Deh! risparmia al mio compagno

Taccia eterna di viltà. (Lor. si scioglie  
da lui, e parte correndo)

## SCENA XI.

**Roberto** e Soldati, indi **Morazzi**.

ROB. Forsennata! che spera?

Udita non sarà: Non io t'accuso,

Ippolito infelice! Ah! se non torni,

E segno che i tuoi giorni

Fur tronchi dal dolor prima de' miei.

Giunta è l'ora fatal. (l'orologio suona sei ore:

MOR. Ecco le sei. esce Mor.)

Più differir non posso;

Si compia il mio dover.

ROB. Sì, v'affrettate

Pria che torni Loretta e insieme lo zio.

Sentirei venir meno il valor mio.



Cielo accogli quest' alma innocente;  
 Mi allontana l' orror della morte:  
 E consola l' afflitta consorte  
 Col pensier che felice sarò!  
 Le conserva in un vecchio cadente  
 Il sostegno che in me le mancò. (suona  
 il tamburo. Un caporale presenta a Rob. una benda;  
 mentr' ei la ricusa, odesi da lontano un grido)

VOCE

Roberto!

ROB.

Cielo!... Ippolito!

VOCE

Roberto!

(più distintamente)

MOR.

(Oh rabbia!)

ROB.

È desso!

## SCENA XII.

**Ippolito** in mezzo ai **Soldati** e **Paesani**, stanco, anelante, e senz' abito. Giunge in iscena, e cade fra le braccia di Roberto.

ROB.

Oh! amico!

CORO

Soccorretelo.

È da stanchezza oppresso;  
 Venne egli sol dall' isola,  
 A nuoto il mar varcò!

ROB.

O nobil cor!...

MOR.

Possibile!

CORO

Si: a nuoto.

MOR.

E tanto osò?

IPP.

Roberto!

(rinviene)

ROB.

Oh! caro Ippolito!

IPP.

Sei tu?..

TUTTI

Prendi conforto.

IPP.

Oh cielo! io ti ringrazio: (inginocchiandosi)  
 A tempo ancor m' hai scorto.

Io morirò contento,  
 Poichè pur vivo egli è.

ROB.

Ah sorgi: un sol momento  
 Non dubitai di te.

a 2

O mio diletto, abbracciarmi,  
 Pósatì sul mio core.  
 Ah! questo amplesso è l' ultimo,  
 Ma sì crudel non è...

ROB.

Io ti salvai l' onore...

IPP.

Salvai la vita a te.

MOR.

Duolmi ch'io deggia, o Ippolito, (avanzandosi)  
 Tristo dover compire.

IPP.

Pronto son io. (staccandosi da Roberto)

## SCENA ULTIMA.

**Mezzagamba**, indi **Loretta** con **Paesane**, e detti.

MEZ.

Fermatevi:

Nessun qui dee morire.

MOR.

Come?

ROB., IPP.

Oh contento!

CORO

Grazia

Il colonnel vi fe'.

ROB., MOR. e CORO.

E a chi se' n debbe il merito?

MEZ.

A me, cospetto!

LOR.

E a me. (gettandosi nelle

ROB.

O mia Loretta!

braccia di Roberto)

IPP., SOL.

O tenera,

O amabile Loretta!

LOR.

Andai... con pianti e gemiti.

Chiesi pietà... vendetta...

Il colonnel cortese,

Le mie ragioni intese,

E quì segnato ha l' ordine

Di vostra libertà.

MEZ.

E la condanna in carcere  
 Del mariuol che è qua.



Coro

Evviva il colonnello!

Vivano i due sergenti,  
Del vero onor modello,  
Specchio dell'amistà!

a 2

Rob.

Ah! per la gioja accenti

Ipp.

Il labbro mio non ha.

Lor.

In queste braccia unite,  
Mescete i vostri amplessi:  
E si confonda in essi  
Il mio col vostro cor.

Di così dolci affetti

Non è geloso amor.

Mez.

E nulla per lo zio?...

Lor.

Ah! tutto a voi degg'io. (abbracciandolo)

a 4

Non lascia al labbro accenti,  
Pieno di gioja, il cor.

Coro

Vivano i due sergenti,  
Specchio di fede, e onor.

51002

CALA IL SIPARIO.

51002

